

## Lettera al CIDI da Maurizio Muraglia

Ho letto attentamente il contributo di Bagni e Fiorentini su curricolo per competenze e sapere disciplinare, centrato sulla stroncatura dell'approccio di Castoldi, e francamente ho maturato alcune perplessità.

Con tutta evidenza alla domanda del titolo si risponde no. Così come risponderebbe Castoldi, di cui si dice che "non vi è minimamente l'idea che le varie discipline abbiano caratteristici statuti epistemologici". Chi ha seguito Castoldi in questi anni avrà letto qualcosa sul "concetto di 'nuclei fondanti' della disciplina, che evidenzia la necessità di un doppio processo di analisi disciplinare: da un lato un'analisi epistemologica, orientata a riconoscere i 'fondamentali' della disciplina, in relazione sia alla struttura concettuale, sia alla struttura sintattica. Dall'altro un'analisi psicopedagogica, orientata a individuare quali siano i fondamenti di un determinato sapere disciplinare che contribuiscono allo sviluppo delle competenze chiave che un soggetto deve padroneggiare nella sua formazione di base" (Castoldi, *Curricolo per competenze* 2013). Il libro da cui è tratta la citazione andrebbe letto dagli estensori del documento soprattutto alle pagg. 96-100, dove non pare poter ravvisare un'indifferenza dello studioso agli statuti epistemologici delle discipline.

Nell'elaborazione di Castoldi le discipline sono tutt'altro che svalutate. E non c'è approccio trasversale nel suo ragionamento che non si nutra degli apporti disciplinari in chiave costruttivista e formativa. E' probabile che gli estensori e Castoldi abbiano lo stesso bersaglio polemico ovvero la didattica trasmissiva.

Bollare l'elaborazione di Castoldi di "pedagogia per obiettivi" mi pare ridurre ingenerosamente l'interesse dello stesso per i processi dell'apprendere, di stampo decisamente socioculturale e costruttivista. Che nello studioso possano ravvisarsi delle esagerazioni analitiche nella formulazione delle rubriche – che possono pertanto appesantire il lavoro dei docenti – si può anche discutere. Ma che le dimensioni da osservare nel processo valutativo possano essere catalogate quali elementi che "ricordano in peggio le tassonomie di Bloom" mi pare manifesti un'acredine sproporzionata.

Convegno su alcune degenerazioni tecnicistiche che è possibile riscontrare in talune proposte di Castoldi, ma parlare allarmisticamente di eliminazione delle discipline dalla scuola, di ritorno al comportamentismo o addirittura di "logica scolastica medioevale" espone gli estensori del testo ad una lettura non priva di perplessità sulle finalità del documento stesso.

Ritengo che in questo momento così difficile per la scuola sarebbe sommamente opportuno un ritorno alle questioni di progetto culturale e di didattica delle discipline in chiave formativa. E pertanto plaudo all'iniziativa di Bagni e Fiorentini. Tuttavia, essendo la scuola attraversata, sul piano pedagogico e didattico, da forze conservatrici, legate a modelli trasmissivi e nozionistici, che forse meriterebbero - quelle sì - un'attenta analisi decostruttiva, diventa molto importante scegliere bene gli avversari. Forse il prof. Castoldi poteva attendere il suo turno se proprio era necessario.

Palermo 14 settembre 2018